

Giornale di Sicilia 20 Aprile 2003

“Mafia, pizzo, giro di prostituzione”

Un'ucraina arrestata a Tortorici

TORTORICI. Era ricercata dall' Interpool per associazione a delinquere di stampo mafioso ma la sua latitanza si è conclusa venerdì pomeriggio a Tortorici. Adesso l'ucraina Antonina Zaporozhan, meglio conosciuta in paese come Tonia, di 37 anni, si trova rinchiusa nel carcere di Gazzi. Davanti all'autorità giudiziaria dovrà rispondere dei reati di estorsione, riduzione in schiavitù, associazione per delinquere di stampo mafioso, sfruttamento della prostituzione.

Su Tonia spiccava un mandato di cattura internazionale poiché implicata, insieme ad altre 88 persone, nell'indagine «Girasole 2» condotta dai carabinieri del Ros di Roma su disposizione della Procura della Repubblica di Perugia ed in particolare del giudice delle indagini preliminari Nicola Flavia Restivo, che il 10 settembre del 2002 firmò le ordinanze di custodia cautelare.

L'inchiesta verteva intorno ad un'associazione di tipo mafioso, operante in diversi paesi europei ed articolata su più cellule presenti in diverse regioni italiane. L'associazione di cui avrebbero fatto parte cittadini italiani, tedeschi, russi, ucraini, austriaci, polacchi e iraniani, sarebbe stata finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù, immigrazione clandestina aggravata e contraffazione di documenti.

In particolare Antonina Zaporozhan avrebbe agito in Umbria, Lazio e Campania reclutando e costringendo alla prostituzione numerose cittadine dell'Europa dell'est, con la minaccia di morte per loro ed i loro familiari, incassandone i corrispettivi per le prestazioni sessuali con i clienti.

Dopo essere riuscita a sfuggire all'arresto la donna si trasferisce prima a Capo d'Orlando e poi a Tortorici dove tra qualche settimana avrebbe sposato un vedovo di sessantadue anni. Ma fa un errore che permette agli investigatori di incastrarla. Chiede il permesso di soggiorno all'ufficio immigrazioni della Questura. I poliziotti, fingendosi funzionari dell'Inps, vanno nella casa dichiarata da Antonina Zaporozhan, ma l'ottantaduenne che la donna avrebbe dovuto accudire, dice che la donna non ha mai lavorato per lui. I poliziotti scoprono che «Tonia» abita in contrada «Colla» assieme all'uomo che doveva diventare suo marito.

Due agenti camuffati da «crossisti», con le moto perlustrano la zona e quando scorgono la donna decidono di intervenire. Fingendosi ispettori dell'Inps si fanno consegnare i documenti, ed è fatta. Per Tonia Zaporozhan scatta l'arresto.

Massimo Reale

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS